

LA SOPPRESSIONE DEL TRIBUNALE E LO SMANTELLAMENTO DELL'OSPEDALE "SANTISSIMO SALVATORE" DI MISTRETTA

De profundis per una città che (non) muore

Per una nuova e coraggiosa narrazione rivoluzionaria
Siamo noi i colpevoli dell'«abisso» dietro l'angolo

PSALMUS 130 (129)

1 Canticum ascensionum.

De profundis clamavi ad te, **Domine**;

2 **Domine**, exaudi vocem meam.

*Fiant aures tuae intendentes
in vocem deprecationis meae.*

3 *Si iniquitates observaveris, **Domine**,
Domine, quis sustinebit?*

4 *Quia apud te propitiatio est,
ut timeamus te.*

5 *Sustinui te, **Domine**,
sustinuit anima mea in verbo eius;
speravit 6 anima mea in **Domino**
magis quam custodes auroram.*

Magis quam custodes auroram

7 *speret **Israel** in **Domino**,
quia apud **Dominum** misericordia,
et copiosa apud eum redemptio.*

8 *Et ipse redimet **Israel**
ex omnibus iniquitatibus eius.*¹

di Sebastiano Lo Iacono

Se la nuova "legge bavaglio" ci toglierà l'ultimo spazio di libertà, quello sulla carta stampata, sul web, su Internet e sui cosiddetti social-net, non sarà più possibile dire la parola "stronzo".

Si potrà dire "Piove, governo ladro"? Temo di no.

Di fatto, però, ci sono governi "ladri" di libertà, di diritti e di servizi negati.

Ladri di futuro. Ladri di speranza. Nella Costituzione italiana il lavoro dovrebbe essere un diritto. Ma chi sono i "ladri" del lavoro? Nella stessa Costituzione salute, giustizia, istruzione e cultura sono altrettanti diritti inalienabili, altrettanto negati. Ma chi sono i "ladri" che ci privano di questi diritti irrinunciabili e indiscutibili? Domanda.

Nella Costituzione degli USA, infine, è contemplato il "diritto alla felicità". E chi ci sta rubando anche questo diritto?

Chi sono i "ladri" della nostra felicità?

¹ **PSALMUS 130 (129) - TRADUZIONE**

"Dal profondo (dell'abisso) a Te grido, o Signore; Signore, ascolta la mia voce. Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia preghiera. Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi potrà sussistere? Ma presso di te è il perdono: perciò avremo il tuo timore. Io spero nel Signore, l'anima mia spera nella tua parola. L'anima mia attende il Signore più che le sentinelle l'aurora. Israele attenda il Signore, perché presso il Signore è la misericordia e grande presso di lui la redenzione. Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe".

Intanto, il sistema *in-culturale* e *sub-culturale* del berlusconismo dominante ci inquina l'aria e ci corrompe lo spirito di barzellette volgari e immonde, nonché -finanche- di bestemmie da "contestualizzare".

Non linguaggio triviale da caserma, bensì momenti di diversione dal contesto: e quindi "accidenti-incidenti non solo verbali da de-contestualizzare".

Fino a quando inviteremo con tripudio nelle nostre *località* gli "usignoli dell'imperatore" (leggasi: taluni critici d'arte del "calibro" -per modo di dire- di V. S.); fino a quando sindaci del PD resteranno nelle mani della destra (o viceversa); fino a quando la sinistra sosterrà governi regionali di governatori del bell'affare; fino a quando continueremo a svolgere nastri di processioni solo religiose (senza costrutto spirituale autentico, ma solo per deteriore folklorismo popolare, che anche la Chiesa cattolica detesta, ma non lo può dire!); fino a quando innalzeremo inutili cattedrali di parole con convegni, petizioni, istanze, preghiere e suppliche; fino a quando ci faremo rappresentare solo dalla "casta" dei politicanti e da certi sindacati "venduti" al padrone della vaporiera; fino a quando la città non sarà la "polis" e l' "agorà" sarà solo a reti televisive unificate; fino a quando il delitto, la truffa, i comitati di affari, le speculazioni del denaro saranno le ideologie prevalenti (sbaglio o non ci avevano detto che le ideologie erano defunte?); fino a quando le mafie di ogni risma saranno le *padronesse* del nostro futuro; fino a quando gli interessi di una piccola consorteria locale (probabilmente di destra, ma anche di sinistra: tanto che differenza fa?), fino a quando? ...

Già, fino a quando? Temo che ne avremo ancora per molto.

Intanto, i sindaci scrivono e fanno ordini del giorno. I medici protestano. Gli avvocati denunciano. I magistrati deprecano. Gli infermieri lamentano. I lavoratori senza lavoro condannano. E quelli senza nemmeno Cassa Integrazione attendono che l'INPS e i sindacati mettano le carte a posto ...

Ci siamo scocciati. Ci siamo rotti. Ci siamo stancati. Come mandarli al macero? Come?

Con i carri armati? No, via. No, per carità. La violenza, no.

Con i pomodori in faccia e le uova marce?

No, anche quelli e quelle: no! Sono roba da discarica.

Come bruciarli? Come cancellarli dalla cattiva storia del nostro "cattivo presente"?

Non si sa. Non lo chiedete a chi prima era nello stato della cosiddetta "disperanza" e ora naviga senza bussola, nel mare perso della *disperazione* autentica.

Il denaro vale mille. Il lavoro vale uno. Marchionne vale cento. Un metalmeccanico zero.

Abbiamo appreso che i neutrini viaggiano più veloci della luce (la quale va a poco meno di trecentomila chilometri al secondo: non si scherza!) e non sappiamo che anche in appena 60 nanosecondi in più (la nuova velocità dei neutrini, cioè 60 miliardesimi di secondo: roba da cazzi acidi!) potremmo prenderli a calci nel sedere e mandarli via dal tubo catodico e dalle schede elettorali.

Un nanosecondo corrisponde a 10^{-9} secondi: quindi, un nanosecondo è un'unità di tempo corrispondente a un miliardesimo di secondo.

Quanti calci nel sedere potremmo somministrare in un miliardesimo di secondo? A rigor di logica e di tempo, temo pochini, forse appena uno soltanto, essendo un tempo molto piccolo assai veloce.

Ma in 60 miliardi -non miliardesimi- di secondi? Tantissimi. Fatevi il conto.

In un recente reportage su RAINews, un sociologo ha affermato «che in Sicilia, che si estende su un territorio di 25.711 km², ci sono 5.049.418 abitanti, e che, secondo stime significative, effettuate da parte di magistrati e ricercatori, le cosche mafiose sarebbero composte da non più di cinque mila persone».

Ha aggiunto che "basterebbero appena 5 mila calci nel culo per liberare la Sicilia dalla mafia".

Stessa tecnica -quella del calcio nel di dietro- sarebbe da applicare ai “politici della cattiva politica”.

Potrebbe valere così per la Calabria, la Campania, la Lombardia e il Veneto, dove i rapporti saranno diversi, nonché per l'Italia, con una popolazione di 60,7 milioni di abitanti, con capitale Roma, che si estende su un territorio di 301.336 km², dove le cosche saranno forse più di diecimila e i **cattivi politici della casta** -forse non tutti- ammontano a 945 deputati e senatori.

Basterebbero -facendo uno sconto al 50 per cento- 472,5 calci nel sedere, a Roma, e appena 45 su 90 deputati, a Palermo.

Ce la faremo con il nuovo referendum contro il “**porcellum**”? Ne dubito.

Ce la farà la città di Mistretta a difendere il suo storico Tribunale? Ne dubito. Si farà il nuovo super-carcere? Ne dubito. Si farà la nuova super-strada? Ne dubitiamo.

Abbiamo perduto la “battaglia” a favore dell'ospedale “**San Salvatore**”; forse perderemo quella per il **Tribunale**, perché la storia e la politica enunciano così; ne abbiamo vinta una sola, grande battaglia, negli anni Ottanta: quella contro il **mega-poligono di tiro**; e anche quella sembrava una battaglia persa e “spersa”, fatta da squattrinati pacifisti, che venivano anche da Comiso, a piedi scalzi, accompagnati da un monaco buddista ...

Se è vero, come ha detto il presidente della Repubblica, **Giorgio Napolitano**, che la “**politica siamo noi**”, ebbene la lotta contro il poligono fu vinta perché, a quell'epoca, anche i comandanti delle **Forze Armate** compresero che le esigenze della gente, di quello che una volta si chiamava **popolo**, vengono **prima**, prima di ogni altra cosa ...

Se “**noi siamo la politica**”, allora la “**politica siamo noi**”: dunque, noi, in quanto politica, possiamo salvare le istituzioni della città. Se la politica “**non**” siamo noi, allora la conclusione sarà quella di cui sopra: quella di chi dice che si tratta “già di battaglie perdute”.

Perdute, perché? Perché, in questo e in quel caso, la politica “**NON**” siamo noi”.

L'ultimo dato demografico pare che sia più che allarmante: si parla di quota cinquemila e due abitanti. Proprio così: 5.002.

Sul periodico “**Mistretta senza Frontiere**”, qualche tempo fa, c'era una rubrica, che documentava la **crescita zero** e il calo demografico mensile. I dati sensibili sono ancora questi: due parti al mese e dieci decessi. Tra una settimana gli abitanti di Mistretta saranno meno di quota cinquemila. Meglio così.

Già: so che ci sono un paio di amici quasi-anziani, in “lista di attesa” per il “bivio dei perduti amici”: sicché non c'è nulla da fare, non ci sarebbe più alcunché da dire e ridire ...

Ahimè! Ahinoi!

Da quando hanno fatto la **bella e truce pensata** di chiudere il reparto ostetricia e ginecologia dell'ospedale “Santissimo Salvatore”, dal 30 settembre 2011 non ci saranno più parti. Quel reparto, negli anni scorsi, ha avuto una sua stagione gloriosa; basta citare un dato di costume: quello di molte mamme e papà che davano ai loro figli, proprio e non a caso, il nome di battesimo del primario dello stesso reparto.

Niente parti, dunque. Solo funerali. Funerali a catena.

Badate bene: da venerdì 30 settembre (e meno male che non era venerdì 17!) non ci saranno più nell'universo-mondo-cane cittadini mistrettesi come tali. Nessuno potrà più fregiarsi, nel proprio certificato di nascita, della qualifica di cittadino di Mistretta.

Ai “cittadini di serie B” verrà negato, dunque, anche il diritto di nascere sotto un certo cielo stellato. Alla faccia degli oroscopi ...

Un recente studio ha *dimostrato* che gli oroscopi sono una bestialità per il seguente motivo: non si nasce più per come le stelle e le costellazioni avrebbero voluto. Siccome, cioè, si nasce per scelta dei medici ginecologi, allorché essi decidono dove e quando eseguire il parto cesareo, allora addio agli oroscopi. Non hanno più senso.

Gli oroscopi non avevano senso scientifico anche prima, ma ai cittadini di Mistretta sarà negato il diritto di avere un oroscopo tutto locale, fatto di meridiani e paralleli, coordinate GMT e tempi UTC ben precisi.

Nessuno sarà più certificato, come tale e in quanto tale, nato a Mistretta.

Sulle lapidi funebri e sui certificati anagrafici ci sarà **inscritta**, a caratteri cubitali, solo la città del decesso e mai più quella della città di Astarte.

Volete sapere che ne pensiamo? Maledetti. Che la loro stella sia una cattiva stella. Che la loro costellazione sia foriera di 60 miliardi di miliardi di miliardi di miliardi di calci nel loro dorato sederino. La "legge bavaglio" ci consente ancora di esprimere questo singolare concetto di liberi cittadini del web?

Niente parti, dunque, e niente Tribunale. Niente giustizia, niente cause giudiziarie e niente lavoro. Anche gli avvocati saranno disoccupati. O andranno ad esercitare in altre piazze ovvero in altri Fori legali. Niente guardia medica e niente elettrocardiogrammi. Niente elisoccorso e niente analisi di laboratorio rapide ed efficaci.

Il **Tribunale** della città, un altro fiore all'occhiello nella storia della città, come il nosocomio "**San Salvatore**", lo chiuderanno -dicono- perché c'è la crisi, e bisogna "tagliare".

Perché bisogna risparmiare. Dicono gli esperti -a conti fatti- che il risparmio non supererebbe i 6 milioni di euro annui. Hanno risparmiato altrettanto meno, tanto da chiudere i servizi di guardia medica e di cardiologia per circa 20 mila abitanti di sette Comuni dei Nebrodi.

A quanto ammonterebbe il "risparmio", se si tagliassero gli acquisti di armi, di elicotteri militari, di carri armati e di missili teleguidati e "intelligenti" per il nostro **Esercito**?

E se, subito e immediatamente, si chiudessero tutte le cosiddette e presunte "**missioni**" di pace all'estero? E se si risparmiasse, di contro, sui privilegi della **casta** politica?

I numeri -dicono- sono numeri. Dove non si nasce, non si può continuare a nascere e neppure continuare a crescere. Abbiamo, ordunque, scritto le nostre preghiere e letto le nostre suppliche. Abbiamo implorato anche la **Madonna dei Miracoli**.

E quale **Madonna** o patrono invocheremo per far sì che il **Tribunale** sia ancora l'illustre istituzione che è stata fino ad ora?

Temo che questo **canale** con le potenze e competenze del **cielo** sia chiuso da tempo.

A noi non piace più scrivere, in maniera becera e provinciale, che Mistretta muore e/o che la città sia invasa dalla spazzatura. Anche perché non è vero.

E chi lo dice e scrive lo fa con interessi occulti e, altresì, con **scioccheria**.

Chi lo dice e scrive, a nostro non modesto avviso, è un **cretino**.

Si potrà proferire ancora, altresì, **almeno in generale**, la parola **cretino**? Si potrà dire a un cretino ai sensi di legge che "è un cretino ai sensi di legge"?

Si potrà dire a un politico "ladro" che "è un politicante ladro"?

E a un politico corrotto, concusso e colluso con la mafia, cosa diremo? Che è una vittima delle toghe rosse? No.

Diremo che un **angioletto custode** con le ali azzurre di soffice velo ...

Mistretta non muore.

Ci sarebbero tanti segnali di rinascita, che diventeranno evidenti in futuro, quando l'attuale e dominante beccherismo provincialistico darà il giusto **riconoscimento** a chi, per ora, *hic et nunc*, non può essere considerato un "profeta in patria".

Anche perché si dice -in dialetto volgare- che Mistretta è *chianca di furistieri* e altresì **patria-matria** di soggetti con particolari escrescenze sul capo.

Prendetevela con il proverbio popolare, non con chi scrive in questa sede.

In questa fase storica, mentre si avvicinano ombre di disgregazione politica, anche chi ha lavorato e sta lavorando bene per la rinascita di Mistretta non vedrà mai riconosciuto tale merito.

E' così. E', quasi, nella logica naturale.

Tuttavia, qualcosa stava nascendo; qualcosa sta nascendo, anche se nessuno lo ammetterebbe; tuttavia, anche la vita religiosa (quando non è bieco bigottismo) e quella spirituale hanno dato segni di rinascita.

Bisogna essere quanto più possibile oggettivi e obiettivi. Anche questi aspetti compongono un quadro generale in positivo.

Ma il PIL nazionale non contempla che le iniziative pastorali o di evangelizzazione, cioè quelle religiose in generale, siano un segno di crescita. Niente affatto.

Le mobilitazioni di popolo, dico del **popolo di Dio**, non incidono sul tasso di crescita.

A Mistretta, città di antiche tradizioni in questo senso, la fede religiosa ha un'incidenza elevata nella vita collettiva. Le comunioni eucaristiche sono numerose. Le associazioni devozionali molto operose. Sono rinate le Confraternite.

Si fanno convegni mensili sull'arte e sul restauro del nostro patrimonio culturale. A catena.

Anche queste iniziative non fanno turismo. Non fanno testo.

Non fanno turismo il raduno dei **Giganti** e quello delle **Confraternite**. Non fanno turismo, checché se ne dica, le sagre dei *Cabbasisi* o del *Cuddurune* all'origano.

Non fanno turismo i "**Trittici Amastratini**", promossi a costo zero, tanto e solo per "fare bella figura, e per dire: vedi quanto sono bravo a parlare di questo e di quello".

Non fanno testo neppure i premi letterari.

Neppure i **monologhi** di Denaria fanno economia.

La cultura della rinascita del centro storico, che pure da qualche anno ha avuto un ruolo importante e che pure ha imposto un modo di pensare prima considerato obsoleto, non determina sviluppo. E nemmeno le mostre di pittura e fotografia aiutano.

Ma tutte queste e quelle cose, però, stanno mettendo in moto alcunché che possono far dire che "**Mistretta non muore**".

Appartengono a questa categoria di fenomeni positivi, forieri di futuro e speranza, l'apertura del **Palazzo della Cultura**, il museo silvo-pastorale "**G. Cocchiara**" e quello ornitologico di **Palazzo Portera**.

Appartengono a questo gruppo di cose anche tantissime associazioni di volontariato che hanno dato una mano a far dire che "**Mistretta non muore**", anche se, di fatto, muore e si estingue e depaupera demograficamente, mentre 3 giovani su 3 sono disoccupati; mentre non ci sono nascite (indipendentemente dalla chiusura del reparto di ginecologia e ostetricia); mentre le istituzioni scolastiche non hanno il materiale umano e numerico per aprire le classi secondo le norme degli ultimi nefasti provvedimenti della Gelmini.

In lista di attesa di estinzione ci sono, dunque, anche il **liceo classico "A. Manzoni"**, la **Compagnia dei Carabinieri**, la **Casa Circondariale** e tante altre realtà e istituzioni.

Anche molte chiese sono chiuse. Una parrocchia su tre sopravvive solo sulla carta.

Nella Parrocchia di San Nicola, difatti, ci sono quartieri e case abbandonate, distrutte e terremotate, dove la sera non c'è anima viva, dove l'inverno farà scendere un sipario di silenzio, dove i decessi sono quotidiani e dove non ci sono neppure gatti randagi.

Case chiuse.

Paese sprangato.

Negozi serrati.

Botteghe estinte.

Agricoltura eclissata.

Ceto medio con i contadini in banca.

Borghesia terriera ottocentesca ormai memoria storico-letteraria.

Ceto politico che non sa leggere un libro e non ci azzecca con i congiuntivi.

Classe docente che non partecipa giammai -dicesi giammai- a un convegno su Maria Messina, Cocchiara, Pagliaro o Tommaso Aversa.

Giovani e studenti impegnati, a tempo pieno, solo con Facebook.

Pro Loco di corto respiro (senza asma bronchiale).

Parrocchie con vita di parrocchia.

Periodici locali senza nerbo (emittente televisiva compresa).

Artigiani e sodalizi che si occupano di briscole e tresette con il morto, di tariffe funerarie, di accuse di jettatura e di cripte, cappelle, ipogei e catacombe.

... e poi processioni; processioni prima e dopo i pasti, settimanali, bi-settimanali, mensili e trimestrali; processioni liturgiche e non che stordiscono e confermano che veramente, in alcuni casi, certo devozionismo è più che oppio: è psicosi e nevrosi collettive, è narcosi, è sonno, sonno senza sogni ...

Non sarebbe meglio un'opera concreta di carità concreta in più e una processione in meno? O no? Se sì, perché sprechiamo migliaia di euro per un cantante fasullo e per manifestazioni effimere?

Con l'ottimismo della volontà diciamo che **Mistretta non muore**. Con il pessimismo della ragione diciamo che **Mistretta potrebbe non morire, ma che sta morendo**.

Siamo al **de profundis**. E dal **profondo dell'abisso**, come recita il **Salmo** riportato in apertura, bisogna avere l'**ardimento civile** di dire e scrivere quanto segue: **Mistretta (non) defunge. Di chi è la colpa?**

I colpevoli sono arcinoti. Bisogna solo avere il coraggio di farne il nome.

Aggiungendo il patronimico e il soprannome, la cosiddetta **nciùria**.

Chi scrive questo coraggio ce l'ha.

I **veri nemici** di Mistretta siamo noi stessi mistrettesi: quelli che sono rimasti e quelli che sono partiti: quella della **"restanza"** e quelli della **"partenza"**.

C'è un **terzo gruppo**, quelli che fanno ritorno (**ritorno a Itaca**), anche se rimane un ritorno solo simbolico, poetico, fantasmatico e emotivo, ovvero un ritorno nostalgico, a cui va imputata la stessa colpa che imputiamo ai restanti e ai partenti.

Quelli della **restanza** (che forse è stata più tragica e dolorosa della **partenza**) sono al primo posto; poi, vengono i mistrettesi della diaspora, i quali, anche se di successo e di prestigio, non hanno saputo né voluto mai fare nulla per la loro città; hanno vissuto solo di nostalgia delle pietre di casa e basta. a costoro - sottoscritto compreso - va data la colpa; ai politici rimasti e a quelli partiti, a quelli defunti e del passato e a quelli mai ritornati; agli imprenditori, ai piccoli comitati di affari, ai proprietari terrieri, agli allevatori, agli artigiani, ai commercianti, agli insegnanti e docenti, e anche ai preti che hanno preferito far processioni e non invece vere, grandiose e autentiche **"rivoluzioni dello spirito"**.

Chi scrive ha perduto il lavoro di insegnante da più di un anno. Non bisogna confondere - si argomenta - il privato con il pubblico. Bene. Lo sappiamo.

Ma non ne siamo tanto convinti, anche perché è la **somma** di tanti problemi privati che fa e compone la **"cosa pubblica"**: sicché anche il privato è pubblico; sicché anche il privato è politico ...

Il sottoscritto scrivente vuole fare il suo - proprio dovere di mistrettese in un solo modo che a lui pare più confacente: **scrivendo** ...

Ci vuole una rivoluzione altresì di parole e di linguaggio.

A cominciare dall'abisso, cioè a partire dal de profundis.

Non a caso, sabato 8 ottobre 2011, il sindaco della città, Iano Antoci, intervenendo, nella sala del Circolo Unione, in occasione dell'ottava edizione del premio letterario "Maria Messina", ha affermato più volte che "siamo in guerra (intendendo stato di guerra civile e democratica, n.d.r.) contro chi ci vuole spogliare (intendendo Stato nazionale e Governo regionale, n.d.r.) di

ogni diritto e servizio sociale (intendendo ospedale e tribunale) e creare così il deserto”.

Saremo in guerra contro il deserto. Bisogna esserlo. Anche “contro il deserto dentro di noi”, come scriveva Thomas Eliot.

Nichi Vendola (sabato 1 ottobre, Piazza Navona, Roma) ha detto così: "Il linguaggio costruisce la realtà; non la rispecchia e non la rappresenta soltanto".

La "cattiva realtà", cioè il "cattivo presente" di Ernst Bloch e i "tempi bui" di Bertold Brecht sono "*hic et nunc*": quelli del signor B.; di Lombardo, di Russo, di Tremonti, di Bossi e Calderoli, di un PD che in Sicilia continua a proteggere il "consociativismo" di sempre.

Se costruiamo il linguaggio del cambiamento e della rinascita (nella misura in cui la politica siamo noi) sarà legittimo affermare che **Mistretta non muore**.

Per questi motivi c'è un urgente bisogno di una nuova **narrazione rivoluzionaria**.

©Sebastiano Lo Iacono per mistrettanews Ottobre 2011

©Sebastiano Lo Iacono 2011